

**Audizione VII Commissioni riunite di Camera e Senato
sul DDL 2994**

"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"

Testo della relazione presentata

Decisamente apprezzabile l'attuazione e il rafforzamento dell'Autonomia delle istituzioni scolastiche, evidentemente ben radicate nelle intenzioni governative, esplicitate nel Titolo, nell'Articolo 1 che ne fa "Oggetto e principi" e nel successivo Capo II che ha come oggetto la sua valorizzazione.

Autonomia dunque a 360°, cui seguono una serie di intenzioni condivisibili al di là della loro più o meno praticabile realizzazione: un **organico funzionale** che si deve legare però congruamente alle esigenze di un Piano dell'offerta formativa triennale proposto dalle Scuole che dovrebbe contenerne l'identità culturale, e che è sottoposto però ad un filtro implacabile USR- MIUR che in pochi mesi dovrebbero valutare circa 10.000 POF e dare poi il *passi* alle Scuole. Riteniamo che l'Autonomia, se si vuole perseguire, dovrebbe portare con se anche un ridimensionamento sostanziale della funzione di "controllore" dell'apparato statale.

E poi apprezzabile ancora, il potenziamento dell'offerta formativa secondo le numerose e condivisibili linee contenute nell'articolo 2, in particolare per potenziare le competenze matematico-logiche e scientifiche e quelle artistiche.

Questa possibilità, peraltro prevista fin dal 1999 con il DPR 275, meglio conosciuto come "Regolamento dell'Autonomia", all'art. 8 contiene, infatti, la vera novità di tutta la riforma che riguardava la rottura della rigidità dei programmi ministeriali in favore un'**autonomia didattica** e cioè la definizione dei curricula da parte delle Scuole. In questo articolo, tuttora vigente, viene definita una **quota nazionale obbligatoria** di discipline stabilita dal MIUR ed una quota anch'essa obbligatoria la cui scelta doveva essere liberamente demandata alle Scuole. Questo è il senso della invocata **"flessibilità del curriculum"**, che poi è il **cuore**

dell'autonomia didattica che è a sua volta il centro dell'Autonomia che le scuole dovrebbero predisporre, per rendere l'insegnamento più appetibile ed aderente alle nuove esigenze della società. Com'è noto il ritardo del MIUR nel dare attuazione all'art. 8 è stato colmato da vari DPR che hanno dato liceità di fatto alle scuole di ridisegnare i curricula nell'ambito di una **flessibilità percentuale** (che oggi arriva fino al 40 % nei professionali) consentendogli di fare "**compensazioni tra le discipline**" e di introdurre nuove discipline con i previsti ma mai realizzati organici funzionali.

Ma abbiamo visto come è andata in questi anni ad esempio la questione dell'insegnamento di **Cittadinanza e Costituzione**, la cui introduzione risale ormai al 2008 (Legge 169), che avrebbe richiesto una necessaria flessibilizzazione dei curricula che però si è andata a scontrare contro la rigidità didattica dei Collegi, che non hanno per diversi, forse anche comprensibili motivi, colto questa possibilità, se non in rarissimi casi.

Da 15 anni il nostro Paese attende la rottura di un eccesso di disciplinarismo diluito in saperi spezzettati, cosa che gli altri paesi della UE hanno ormai superato. E' appena il caso di citare la Finlandia, tra i primi Paesi dell'OCSE-PISA, dove si è passati dallo studio delle discipline ad uno per "argomenti" con collegamenti trasversali.

In questi 15 anni questa possibilità, anche perchè era ipotizzata a costo zero e sempre nell'ambito del rigido organico assegnato, non è stata afferrata, (salvo per un misero 1%), dalle Scuole senza che ci si chiedesse il perchè in modo da porvi rimedio.

Ora gli obiettivi di potenziamento dell'offerta formativa stabiliti dal Governo, sono molteplici. Discipline come diritto ed economia, dovranno entrare in **tutti** i percorsi e nelle scuole di ogni grado. Starà poi alle scuole, nella loro autonomia, scegliere un percorso didattico piuttosto che un altro e dedicarvi risorse economiche ed umane.

Quindi è necessario lasciare alle scuole la definizione dei curricula, applicando in pieno lo spirito del DPR 275/99, operando una compensazione tra discipline **senza aumentare, aggiungere ore in modo da non far ritornare ipertrofici i percorsi di studio**. Se è apprezzabile il potenziamento dell'offerta formativa con il richiamo agli **insegnamenti opzionali**, questi però non devono essere **ulteriori, cioè aggiuntivi** al quadro orario, come indicato nel DDL. La recente Riforma degli

ordinamenti, che quest'anno concluderà il suo primo ciclo, se ha avuto un pregio è stato proprio quello di **ridurre il monte ore annuale** di lezioni e questo criterio non va assolutamente stravolto e tornare al passato.

Riteniamo inoltre apprezzabile, perchè rappresenta l'abbattimento di un vecchio tabù ideologico, rendere obbligatori i percorsi di alternanza Scuola - lavoro anche in quei luoghi intoccabili che sono i Licei. Finalmente un superamento del nostro radicato paradigma gentiliano che apre finalmente un varco alla valenza formativa delle esperienze di lavoro e pratiche nel panorama teorico dell'istruzione.

Coerentemente con quanto avevamo chiesto nella fase di consultazione, **concordiamo con l'opportuna valorizzazione, anche economica, del ruolo dei Dirigenti scolastici**, dal momento che se sono responsabili di (quasi) tutto è giusto che abbiano nelle loro mani le **leve di governo** per assumere al meglio tali responsabilità. Ma a questo ruolo potenziato, sia per essere accettato, sia per funzionare efficacemente manca ancora un **aspetto fondamentale**.

Infatti, la questione docente è disattesa dal 2000, anno in cui è entrata in vigore l'Autonomia. E' appena il caso di ricordare la L. 59/'97 art. 21, dove comma 16 si parla di "*individuazione di nuove figure professionali del personale docente*".

Per realizzare finalmente l'autonomia e quindi anche quell'autonomia didattica ribadita in questo Disegno di Legge, è necessario che al dirigente scolastico, che ne ha la responsabilità progettuale e di risultato, vengano forniti gli strumenti idonei. Primo tra questi è la presenza di un **team di docenti "esperti", con ruoli funzionali definiti, con competenze formate e certificate sia sul piano disciplinare che organizzativo che lo affianchi** perchè l'autonomia didattica riversa sui docenti un insieme di nuove procedure di lavoro quali: l'autoanalisi e l'autovalutazione di Istituto, l'adeguamento agli standard nazionali, la costruzione di nuovi percorsi formativi, l'individuazione delle discipline, la valutazione delle quote orarie, l'efficacia dei percorsi, la ricaduta sull'apprendimento degli studenti da monitorare e riaggiustare ogni anno.

La necessità di attuare la flessibilità didattica, finora ingessata, e la progettazione di un curriculum di Istituto con materie opzionali e alternative è possibile solo se vi sono

competenze "alte" nei Dipartimenti, cioè **docenti** che costituiscano appunto quella **leadership professionale**, con funzioni di traino per l'intero corpo docente, attraverso cui far transitare quelle competenze che altrimenti, legate al solo individuo-insegnante, si disperderebbero non divenendo patrimonio della scuola, che dovrebbe affiancare il Dirigente per fare tutto ciò ed evitargli di essere abbandonato inutilmente in una situazione solipsistica (un uomo solo al comando).

Ma riconoscere queste esigenze avrebbe voluto dire in qualche modo rafforzare sul piano professionale le competenze degli insegnanti, cosa che in tutti questi anni è stata ignorata e si è pertanto preferito ridurre il disciplinare all'organizzativo, e confondere la didattica con la gestione.

Ribadiamo quindi come la nostra proposta storica di una **carriera professionale dei docenti**, articolata su tre livelli e **incardinata su una nuova organizzazione del lavoro** in base alle nuove e più complesse esigenze dell'autonomia didattica, sia congrua anche con la prospettiva di una dirigenza scolastica pubblica che abbia le richieste caratteristiche di **leadership educativa**.

Ma purtroppo di tutto questo non v'è traccia nel DDL.

Rimane sullo sfondo solo una presunta "valorizzazione" del merito degli insegnanti imperniata su una logica premiante, fine a se stessa, il *bonus*, una **regalia di fine anno** di tipo impiegatizio, non professionale, incardinata su criteri assolutamente non chiari ed idonei dato che il citato rendimento degli alunni è internazionalmente riconosciuto come non essere afferente alla capacità d'insegnamento dei docenti, ma va inserito nel contesto. E' il processo di "miglioramento" complessivo che andrebbe valutato, non la preparazione finale sommativa degli studenti.

Auspichiamo quindi che nella discussione parlamentare si inserisca la via di **nuovo Stato giuridico degli insegnanti** che, definendo i nuovi profili professionali, possa realizzare un **utile intreccio tra valorizzazione del merito** degli insegnanti con quelle funzioni che sono necessarie alla Scuola dell'Autonomia.

Ultimo, ma non meno importante elemento che ancora manca a questo quadro di attuazione dell'Autonomia è quella Riforma degli **Organi Collegiali**, che in questo testo è stata nuovamente rimandata tra le deleghe al Governo nell'art.21.

A.P.E.F.

Associazione Professionale Europea Formazione

L'A.P.E.F. è soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola (D.M. 18 luglio 2005, prot. n. 1356 Nota M.I.U.R. - Uff. VI Dir.Gen. del personale).

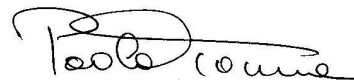
Gli OCCC risalgono al lontano 1977, sono ormai obsoleti ed inefficaci ed invece avrebbero dovuto essere contestuali con l'Autonomia al fine di armonizzare i processi con le relative competenze e le sedi decisionali.

Vorremo però ricordare che è dal 1995, con l'On.le Acciarini, che in Parlamento sono passati decine di PDL sui nuovi OCCC senza che il Parlamento abbia legiferato in merito, lasciando **colpevolmente** le Scuole prive di un *governance* adeguata ai nuovi processi.

E' quindi necessario ed urgente che il Governo, per delega, o il Parlamento, legiferino al più presto anche sugli Organi Collegiali.

Grazie.

per l'APEF, il presidente
prof.ssa Paola Tonna



Roma 9 Aprile 2015

SEDE NAZIONALE – ROMA Via Dalmazia 29, 00198 – 4° piano - tel.fax. 06-85358902

***e-mail:* presidente@apefassociazione.it *sito web:* www.apefassociazione.it**

Costituita il 06/12/2000 dal Prof. Sandro Gigliotti – Reg.ta il 12/12/2000 presso il Registro delle Persone Giur. del Trib. di TIVOLI, n°1874, Serie 1, (Rep. n° 11253, Raccolta n°3294 e suc. modifiche)